

CORONAVIRUS

CONVIVERE CON L'EMERGENZA

Oltre seimila soci tra Bari e provincia
piccolissime attività messe in ginocchio
da due mesi di totale inattività

Microimprese in coma

«Così possiamo curarle»

Credito diretto grazie ai fondi regionali già assegnati a Cofidi

RITA SCHEMA

«In un sistema bloccato come è oggi, le imprese hanno bisogno di risolvere il problema liquidità per poter affrontare i costi fissi e poi iniziare a pensare al futuro. Per costi fissi intendiamo i canoni di affitto o le rate di mutuo, gli stipendi dei dipendenti, le bollette... Noi come Cofidi stiamo cercando di dare sostegno alle necessità più stringenti e anche mettere qualche mattoncino per la ripresa del domani».

Teresa Pellegrino è la direttrice generale di Cofidi, grazie alla delibera approvata dalla Giunta regionale pugliese il 2

DUEMILA

Le domande arrivate
in pochi giorni
e già prese in carico

aprile scorso, la società cooperativa è nelle condizioni di dare subito credito diretto alle imprese pugliesi che versano in una situazione di grave sofferenza economica, a causa dello stop o del rallentamento della propria attività provocata all'emergenza Covid-19, per un totale di finanziamenti di circa 16 milioni di euro.

«Solo su Bari e provincia abbiamo oltre 6mila soci - spiega la Pellegrino - stiamo parlando di micro e piccole attività che con l'ordinaria gestione riuscivano a recuperare uno stipendio da impiegato medio al netto delle spese. Due mesi di inattività le hanno messe in ginocchio. La situazione è gravissima, ecco perché ringraziamo la Regione per la risposta immediata e positiva che ha dato alle nostre richieste di aiuto. Ci ha dimostrato che guardiamo tutti nella stessa direzione, al futuro».

Con la delibera regionale è consentito ai Cofidi, «già assegnatari di risorse regionali nella scorsa e attuale programmazione, di riutilizzarle per il credito diretto in modo rotativo, per venire incontro alle diverse esigenze delle imprese piccole e micro di tutti settori economici del territorio pugliese, compreso i liberi professionisti».

L'ESEMPIO

Tanti B&B e masserie
a conduzione familiare
avevano fatto investimenti

«Significa poter dare credito alle imprese subito, con un canale più veloce rispetto alle misure nazionali, che hanno ancora la necessità di avere l'ok dall'Unione europea. Noi invece abbiamo già preso in carico 2mila domande che ci sono arrivate in pochi giorni da imprese anche non nostre associate. Di queste 500 si sono già trasformate in pratiche in corso e ci tengo a sottolineare che da un mese lavoriamo anche noi in smart working con tutte le difficoltà connesse. Noi siamo convinti che ogni impresa che aiutiamo è dare sostegno al territorio e non ci stiamo risparmiando».

Cofidi si è preso l'impegno di erogare finanziamenti diretti alle piccole e medie imprese e ai liberi professionisti in tutta la regione Puglia per le loro esigenze di credito fino a 40mila euro (tra liquidità e investimenti) con la possibilità di rateizzare fino a 10 anni.

«La nostra è stata una scelta per



COFIDI
Teresa Pellegrino è direttrice generale della società cooperativa di credito che vanta oltre 6mila soci solo su Bari e provincia di micro e piccole attività

cercare di garantire ossigeno - sottolinea la Pellegrino -. Dei fondi a disposizione contiamo che tra i 9 e i 10 milioni saranno assorbiti dalle imprese di Bari e provincia. Noi stiamo facendo tutto quello che è possibile. La situazione è molto grave, per molte attività è un intero anno di guadagni che si rischia di perdere. Penso ai tanti piccoli birrifici artigianali che si erano avviati in questi ultimi due anni, alle giovanissime start up che si erano caricate debiti notevoli per avviarsi. Tutte queste piccole imprese dovranno rivedere il loro business plan e contemporaneamente tamponare i costi fissi che restano da onorare. Purtroppo non si vede luce».

Quello della direttrice non è pessimismo fine a sé stesso, ma una lucida analisi che è necessario fare per riuscire a porre rimedi costruttivi. «Dobbiamo tutti già pensare al dopo. Il nostro territorio ha nel turismo uno dei suoi assi portanti. Tanti B&B e masserie turistiche a conduzione familiare avevano fatto investimenti, ma un intero anno di fatto si perderà. Avevamo tanti stranieri che avevano scelto di investire tra trulli e strutture rurali, oggi inglesi e francesi hanno bloccato tutto, significa linfa vitale che viene meno».

«Noi siamo convinti che ogni impresa che aiutiamo è una impresa che forse riesce, non solo a reggere l'oggi, ma che soprattutto si può salvare e ripartire domani».

Le aziende stanno letteralmente piangendo, nonostante si sta cercando di stringere i denti, la poca prospettiva spaventa e le ombre del futuro sembrano nere e allungarsi a dismisura.

«Ecco perché è essenziale rispondere alla crisi che oggi ha creato questa epidemia e nello stesso tempo progettare il domani. Ci vorrà forza e risorse per risollevarci e ricostruire quel tessuto economico e sociale che in queste settimane è stato colpito».

PERCHIAZZI

«Gli enti paghino i debiti alle imprese»

>> SEGUE DALLA PRIMA

«Alle imprese non servono il finto assistenzialismo e le elemosine (che in realtà non lo sono, perché vanno restituite e con gli interessi e comunque hanno un costo per noi: commercialista, tempo, interessi passivi, commissioni), ma atti di correttezza contrattuale, come ad esempio, che gli Enti Pubblici pagassero alle aziende le fatture autorizzate e già emesse», incalza l'imprenditore barese.

Già, a quanto ammonta il debito delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle aziende? Certamente si parla di milioni di euro che giacciono nelle casse pubbliche in attesa di poter essere erogati. In realtà, l'emergenza pandemia che ha paralizzato il Paese ha fatto emergere una volta di più, difetti e deficienze più volte denunciate dal sistema produttivo nel rapporto con le pubbliche amministrazioni, ormai da tempo aduse a pagare fatture, forniture e appalti con notevoli ritardi. Non è una novità, è il paradosso indotto dal rispetto del cosiddetto patto di stabilità, in nome del controllo dei conti pubblici: il risultato è che gli Enti pur avendo soldi in cassa non possono versarli ai legittimi creditori ovvero le imprese che magari hanno fornito da mesi le prestazioni richieste. Ebbene, quest'ultimo legaccio è stato temporaneamente sospeso lo scorso 20 marzo.

«Sarò esplicito, molte aziende non hanno bisogno, almeno nell'immediato, di proclami populistici di 200-400 miliardi a disposizione di partite Iva e imprese, ma di incassare quanto gli spetta ed a seguito di lavori già eseguiti e dei quali si sono sostenuti tutti i costi», conclude Di Mauro.

E magari, oltre a scongiurare chiusure e pagare qualche stipendio in più, sarà possibile anche iniziare a programmare idee e strategie per l'auspicata ripresa. Alla faccia del Covid-19.

Ninni Perchiazzi



IMPRENDITORE Giovanni Di Mauro

Villa dei Pini
RESIDENZA SOCIO SANITARIA ASSISTENZIALE

CENTRO DIURNO ALZHEIMER
Villa dei Pini

BENVENUTA SERENITÀ.

Da noi l'eccellenza è al servizio della famiglia. Comfort e assistenza in una moderna struttura di accoglienza convenzionata, in grado di donarti tranquillità e serenità.



Buona Pasqua

EN ISO 9001:2008
Cert. n. IQ-1001-08



ACCREDITA
CENTRO ITALIANO ACCREDITAMENTO

erog. di serv. socio-assistenziali in reg. residenziale

a Cassano delle Murge

Villa dei Pini tel. 080.3467611 - Centro Diurno Alzheimer tel. 080.3072307

Villa Dei Pini Rssa Centro Diurno Alzheimer "Villa dei Pini"

www.villadeipinicassano.it